



Al Sindaco di Roma
Ignazio Marino
E, pc
Assessore Silvia Scozzese
Assessore Francesca Danese
Comune di Roma

Roma 23/07/2015

Oggetto: non chiudiamo le case famiglia. pagare 1,54 euro l'ora un educatore?

Gentile Sindaco,

le scrivo a nome di tante case famiglia di Roma. per esprimerle una profondissima preoccupazione per un silenzio assordante da parte della amministrazione, che perdura da troppi anni.

Questa mattina ero a un funerale. È morta Elisabetta Graziani, una donna battagliera, la mamma di una persona con disabilità. Una di quelle donne che ha fatto “la storia” per le persone con disabilità. Nel ricordala abbiamo ricordato la sua tenacia. Non si è mai arresa. Non si è mai fermata. Anni 1970, 1980... anni in cui a Roma c'era poco o nulla per le persone con disabilità. ottenne, con la sua tenacia, tanto.

Una lezione che voglio tenere davanti agli occhi. A costo di apparire insistente. Perdoni la premessa, vengo subito al punto. Il comune stanza per le case famiglia cifre che in alcuni casi sono irrisorie, totalmente insufficienti. Abbiamo pubblicato un lavoro che dimostra in modo minuzioso quanto le sto dicendo. Lo può trovare qui: www.casalplurale.org. Un lavoro approfondito, fatto in collaborazione e sotto il patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali, completo. Potrà vedere lei stesso che attualmente il Comune di Roma stanza, per ogni ora di lavoro necessaria, 3,22 € per un'ora di lavoro (che equivale a un **netto per il lavoratore pari a 1,54 €** di paga oraria base). Va “meglio” per le persone con disabilità: la paga netta è 3,86 euro l'ora. Se ci si dovesse fermare a quanto stanza il Comune di Roma! (per fortuna con le donazioni e in certi casi le elemosine si

tampona la situazione, ma non pensiamo si possano e si debbano chiedere le elemosine per far funzionare un servizio pubblico!)

I numeri parlano da soli. Lei è un uomo intelligente e credo possa trarre da solo le conclusioni...

Le scrivo perché tutti gli assessori che si sono susseguiti in quindici anni alle politiche sociali mi hanno sempre risposto la stessa cosa :”avete ragione, sono convinta dell’importanza delle case famiglia, ma non dipende da me.” E da chi? Dal bilancio di Roma capitale. È l’assessore al bilancio e la Giunta tutta assieme a determinare le priorità per Roma. Finalmente abbiamo trovato in Francesca Danese persona di straordinaria sensibilità e dedizione. Ha preso a cuore questo tema. Ma dedizione capacità e condivisione, senza risorse di bilancio, non risolvono il problema.

Mi sono convinto dopo tanti anni in cui rappresento alle istituzioni i problemi delle case famiglia, che l’unico modo per affrontare i problemi è dargli la giusta priorità.

Noi di “casa al plurale” non abbiamo mai fatto demagogia spicciola, mai urleremo contro la Politica, conosciamo la complessità dei problemi e della gestione di una città. Ma proprio per questo conosciamo anche le soluzioni: non ci sono risorse per tutto: bisogna fare scelte e indicare alla città le priorità.

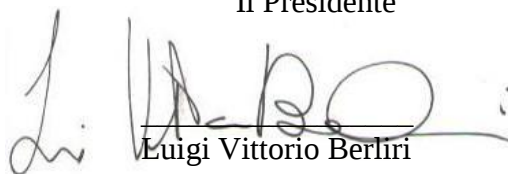
Le chiedo dunque, Sindaco: quanto le stanno a cuore le persone con disabilità e i bambini e i ragazzi che sono in casa famiglia? Tanto, immagino. Quanto sono in cima alle priorità della Capitale? E allora a questo “tanto” devono seguire risorse adeguate per dare risposte dignitose.

Pochi euro l’ora, non lo sono.

Le sarei grato se volesse mandarmi due righe di impegno su questo tema, che io possa divulgare a tutte le case famiglia, o se volesse riceverci o incontrare pubblicamente tutte le case famiglia di Roma. Mi dica lei, secondo la sua agenda, cosa è più opportuno.

CASA AL PLURALE

Il Presidente



Luigi Vittorio Berliri